

I lavori per rifare la Termini-Eur
non riescono a partire
Martedì il consiglio cercherà di sbloccarli
Intanto arrivano nuovi disagi e scioperi

Metrò B allo sbaraglio Saltano tutti i tempi

Metrò B in panne. Problemi tecnici, ritardi del Comune e ricorsi alla magistratura (ultimo il rinvio deciso dal Consiglio di Stato) bloccano i lavori di ricostruzione della vecchia linea B. Il ritardo è di anni. Il pericolo che il nuovo tronco Termini-Rebibbia resti inutilizzato si fa sempre più concreto. E intanto i cobas dell'Acotral annunciano una nuova raffica di scioperi, 4 ore il 14, il 21 e il 28 novembre.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

Ce l'avevano promessa per la fine di quest'anno. Poi la previsione è slittata all'83. Persa ormai ogni certezza, ora in Campidoglio «si spera» di riuscire a metterla in funzione, sia pure a ritmi ridotti, entro la magica e famigerata scadenza dei Mondiali del '90. È la linea B della metropolitana, che una volta completata il tratto nuovo e ricostruito quello vecchio permetterà di attraversare, in circa mezz'ora, tutta la città dall'Eur a Rebibbia, passando per le stazioni Termini e Tiburtina.

I lavori sui due tronchi viaggiano a velocità nettamente diverse. Superati i problemi tecnici, burocratici e quelli provocati da alcuni ritrovamenti archeologici a Castro Pretorio, il tratto di nuova costruzione è ormai quasi ultimato. Ben diversa la situazione di quello vecchio, dove le difficoltà legate alla ricostruzione senza interrompere il servizio si sovrappongono agli interventi del Tar e del Consiglio di Stato che hanno ripetutamente bloccato i lavori, che avrebbero dovuto iniziare nel primo semestre dell'86 e concludersi entro il '90.

L'ultimo stop è stato provocato, venerdì, dalla decisione del Consiglio di Stato di rinviare al 16 dicembre il giudizio sul ricorso presentato dal Comune contro la sentenza del Tar che, lo scorso 21 marzo, ha bloccato l'avvio dei lavori di scavo della nuova galleria sotto via delle Montagne Rocciose, all'Eur. Il Comune ha però pronta una contro-mossa, l'approvazione da parte del Consiglio - prevista per la prossima settimana - di una nuova delibera che tiene conto delle obiezioni formulate dal Tar, rendendo così ininfluente la futura sentenza del Consiglio di Stato.

Il ritardo, però, resta, ed è ormai gravissimo, anche perché il nuovo tronco Termini-Rebibbia sarà incompatibile con quello attualmente in servizio, che risale al 1955 ed è ormai fatiscente. C'è insomma il rischio - denunciato già più di un anno fa dal direttore dell'Intermetro, la società che guida il consorzio di imprese impegnate nella costruzione della linea - che tra qualche mese il nuovo tronco sia pronto ma inutilizzabile. L'assessore al Traffico, Gabriele Mori, ostenta ottimismo: «Se verrà approvata la delibera - dice - non ci saranno problemi, e l'intera linea entrerà in funzione entro il '90».

Ma i problemi ci sono, e molti. Innanzitutto, finché non verrà costruita la nuova galleria sotto via delle Montagne Rocciose non si potrà utilizzare l'ultimo tratto della vecchia linea, da Eur-Fermi a

Eur-Laurentina, chiuso da mesi. Non è ancora chiaro, poi, se il tratto Termini-Rebibbia potrà essere utilizzato prima del completamento della ricostruzione di quello da Termini all'Eur, che sarà pronto, se va tutto bene, nel '92. È stata avanzata l'ipotesi di aprire provvisoriamente la nuova linea limitatamente al tratto Castro Pretorio-Rebibbia, ma ciò finirebbe probabilmente per creare più problemi di quelli che risolve.

Tra una settimana, poi, dovrebbero iniziare anche i lavori di ristrutturazione della Roma-Lido, che comporteranno tra l'altro, secondo i piani del Comune e dell'Acotral, l'arrestamento per mesi della capolinea dalla Piramide a

Magliana, dove i passeggeri dovrebbero trasbordare o sul metrò B (a corse ridotte a causa dei lavori) o su una cinquantina di autobus. «Si potrebbe invece - sostiene Piero Rossetti, consigliere comunale del Pci - costruire un terzo binario per consentire ai treni di raggiungere comunque la stazione Piramide e ridurre i disagi già pesantissimi delle decine di migliaia di pendolari che utilizzano la linea, anche perché è forte il rischio che molti decidano di usare l'auto, aggravando gli intasamenti». A rendere più pesante la situazione si aggiunge, poi, la serie di scioperi di quattro ore, dalle 5 alle 9, proclamati dai cobas dell'Acotral per il 14, il 21 e il 28 novembre.

Perché sulle targhe alterne non facciamo un vertice? La proposta è dell'assessore psdi Robinio Costi, uno dei più accesi sostenitori del parti o disparti a dicembre. Ieri ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al sindaco Giubilo, chiedendo un vertice dei segretari del capigruppo del pentapartito per «fare chiarezza sul modo di essere all'interno della maggioranza».

Il Psdi: «Targhe alterne, facciamo un vertice»

Ancora consigli per Giubilo. Stavolta arrivano da Francesco D'Onofrio, ex coordinatore romano della Dc. Al sindaco D'Onofrio chiede di rimuovere «le ragioni che spingono il Pci a proseguire in un atteggiamento fortemente divaricato sul tema di Roma Capitale». Ai comunisti, invece, chiede di non confondere le ragioni della loro opposizione, anche rigida, all'attuale conduzione della maggioranza capitolina, con la tenace ricerca di punti di unità sul futuro della capitale.

Via i lamploni da piazza Santa Maria Maggiore

Dopo i vecchi sampestrini, sostituiti con del banale e triste asfalto, da piazza Santa Maria Maggiore stanno per sparire anche i caratteristici lamploni, che verranno sostituiti con una più moderna illuminazione. In difesa dei vecchi lamploni è sceso in campo l'assessore provinciale all'ambiente, Ainos De Luca, che ha inviato un telegramma all'assessore alla cultura, al sindaco e al sovrintendente ai beni culturali.

Al Paroli delegazione di nomadi dal Papa

Una delegazione di nomadi del campo di Monte Antenne sarà oggi pomeriggio, alle 15, ad attendere Giovanni Paolo II che visiterà la parrocchia di San Luigi Gonzaga, al Paroli. Gli zingari vogliono invitare il Pontefice a visitare il loro accampamento (circa 120 persone), costituito qualche settimana fa con l'aiuto del Pci e dell'Opera nomadi in un'area abbandonata di un ex campo.

Mense: «Niente sostituzioni in commissione offerte»

Con un fonogramma al sindaco Giubilo, il capogruppo del Pci in Campidoglio, Franca Frisco, lo diffida dal sostituire di sua iniziativa il magistrato della Corte dei Conti che presiede la commissione per l'esame e le trattative sulle mense scolastiche, che qualche giorno fa ha dato le dimissioni. Intanto ieri l'associazione «Quelli della Quarta», che raggruppa alunni, genitori ed insegnanti, ha inviato un esposto alla Procura sulla continua interruzione del servizio.

Assaltano l'ufficio postale con un «fuoristrada»

Rapina con la tecnica dello sfondamento ieri mattina all'ufficio postale di Mentana, vicino Roma. Tre rapinatori, a bordo di un «fuoristrada» hanno sfondato la porta blindata dell'ufficio e, sotto la minaccia delle armi, hanno costretto il funzionario a consegnare circa 80 milioni. Poi sono fuggiti a bordo di una «Thema». Nel marzo scorso una rapina analoga era stata compiuta a Monterotondo, vicino Mentana.

È nata l'associazione dei comitati di quartiere

Cento persone in rappresentanza di più di venti comitati, consorzi e associazioni di quartiere. È nato il «Coordinamento della periferia romana», o meglio un'avanguardia: a dicembre una manifestazione cittadina «conterà» le adesioni raccolte in un mese. «Possiamo unire più di un milione di cittadini», si è detto nell'assemblea costitutiva che si è tenuta ieri a «Paese Sera».

«Cittadini della periferia uniamoci»

È il secondo centro del Lazio, una delle quindici città più grandi d'Italia, eppure non è nemmeno Comune. È Ostia, 185.000 abitanti, che come Fiumicino e Cesano vorrebbe staccarsi da Roma e diventare finalmente un Comune autonomo. Un progetto di cui si parla da anni, che il Pci ha ora deciso di rilanciare con un appello alla Regione perché venga indetto entro la prossima primavera un referendum popolare che sancisca la volontà di autogoverno dei cittadini del litorale romano.

Appello del Pci per il voto anche a Cesano e Fiumicino

Il disinteresse della giunta pentapartita di Roma nei confronti dei problemi del litorale - hanno denunciato ieri i comunisti nel corso di una conferenza stampa - è ormai totale. La giunta di sinistra aveva avviato, pur con limiti e avvertenze, il processo che avrebbe dovuto portare alla trasformazione della XIII e della XIV Circoscrizione in vere e proprie municipalità, ma il pentapartito ha bloccato tutto «il

«Ostia Comune Decida un referendum»

problema - ha sottolineato l'ex sindaco di Roma, Ugo Vetere - riguarda un quarto del territorio e un decimo della popolazione di Roma, eppure il consiglio comunale non è mai stato chiamato a discuterne».

«Cittadini della periferia uniamoci»

L'unica soluzione ragionevole - dicono i comunisti - è quella della formazione di Comuni autonomi per Ostia, Fiumicino e Cesano, mentre va accolta la richiesta degli abitanti di Borgo S. Martino di entrare a far parte del Comune di Cerveteri. «Non che con la trasformazione in Comune Ostia debba necessariamente diventare un nuovo paradiso terrestre - ha ricordato il presidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni - Ma il decentramento circoscrizionale ha fatto fallimento, è rimasto in mezzo al guado ed è affondato. La trasformazione in Comune autonomo potrà quindi garantire l'autogoverno, mettendo anche in discussione il futuro assetto istituzionale dell'area metropolitana».

È nata l'associazione dei comitati di quartiere

Non hanno fognie, acqua corrente, strade e a volte nemmeno l'energia elettrica. Mancano di servizi, di mezzi pubblici, impiegano ore per andare e tornare dal lavoro, vivono il degrado, anche delle strutture, di quartieri a volte seminuovi. Ieri hanno creato un loro organismo: il Coordinamento dei comitati di quartiere, consorzi e associazioni della periferia romana.

«Cittadini della periferia uniamoci»

Non sciolgeranno le espressioni di quartiere nella nuova struttura, vogliono invece dare una voce più forte alle tante, poco conosciute realtà di aggregazione che sono nate in questi anni. «Siamo parte di un movimento composto da centinaia di persone di estrazione sociale, culturale e politica diverse - ha detto Adriano Paolunga, presidente del comitato di quartiere di Castelverde - Ci unisce l'impegno. È ora di parlare a nome non più solo di questo o quel consorzio, ma di tutta la periferia romana».

«Cittadini della periferia uniamoci»

L'obiettivo è chiaro: strappare risultati. Dalle strutture, alla perimetrazione delle borgate, ai servizi. Vogliono parlare faccia a faccia, come «periferia», ai partiti, alla stampa, al Campidoglio, al governo. Hanno cose da dire sul sistema direzionale orientale, sul progetto Roma capitale, sui grandi investimenti necessari alla città. Parlano un linguaggio estremamente concreto, iniziano le riunioni puntuali, verbalizzano le discussioni, votano. Ricordano che senza la periferia Roma non sarebbe certo la terza città industriale, denunciano la politica dei piccoli favori in cambio di voti.

«Cittadini della periferia uniamoci»

«È ora che si sappia che possiamo mobilitare non qualche pullman di cittadini - si è detto all'assemblea - ma siamo in grado di coinvolgere e informare l'intera periferia».

«Cittadini della periferia uniamoci»

Quante sono le donne lavoratrici a Roma o nel Lazio? E fanno carriera come gli uomini? Chi arriva in cima? E attraverso quali vie? È vero che a parità di merito e titoli vengono ancora

«Cittadini della periferia uniamoci»

preferiti gli uomini? E quanto pesa sulla famiglia la scelta dello «scrittore»? Indagine nel mondo del lavoro femminile: interviste alle protagoniste, schede e interventi di esperti.

MARTEDÌ 8 SU «L'UNITÀ»

L'INCHIESTA DEL MARTEDÌ

Donne in carriera: Centomila, una o nessuna?

VOTAROMA

SCHEDA N. 1

TRAFFICO

1. — Come giudichi il traffico a Roma?
Il mio voto è: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

2. — Scegli la proposta giusta per risolverlo

a) Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane.

b) Realizzare una rete di metropolitana leggera e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia.

c) Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (mille-duemila lire per corsa).

d) Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram, istituendo contemporaneamente la tariffa oraria.

e) Istituire la circolazione a stagioni alterne: le auto con targa pari in inverno ed estate, quelle dispari in primavera e autunno.

f) Eliminare isole pedonali, divieti di transito e di sosta, marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private.

g) Ampliare gli orari di chiusura del centro, aumentando i controlli dei vigili su permessi, sosta, corsie preferenziali.

h) Creare percorsi di scorrimento veloce con divieto assoluto di sosta e, contemporaneamente, realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti.

i) Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla, sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre.

l) Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci, ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all'altra.

Nome _____ Cognome _____ Tel. _____

Indirizzo _____

Sesso uomo ☐ donna ☐ Età _____ Professione _____

Compilare, ritagliare la scheda e inviare a l'Unità-cronaca di Roma
VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA

Oppure inviare la scheda nelle urne predisposte presso
l'Unità e presso la Federazione del Pci in Via dei Frenetani

Appello del Pci per il voto anche a Cesano e Fiumicino

«Ostia Comune Decida un referendum»

Ostia, Fiumicino, Cesano: tre «quartieri» di Roma che da anni chiedono di diventare Comuni autonomi. Preoccupato per le condizioni di degrado del litorale romano e per il disinteresse del Campidoglio, il Pci, schierato a fianco degli «autonomisti», ha lanciato un appello perché la Regione organizzi, entro la prossima primavera, un referendum popolare sull'autonomia dei tre centri.

È il secondo centro del Lazio, una delle quindici città più grandi d'Italia, eppure non è nemmeno Comune. È Ostia, 185.000 abitanti, che come Fiumicino e Cesano vorrebbe staccarsi da Roma e diventare finalmente un Comune autonomo. Un progetto di cui si parla da anni, che il Pci ha ora deciso di rilanciare con un appello alla Regione perché venga indetto entro la prossima primavera un referendum popolare che sancisca la volontà di autogoverno dei cittadini del litorale romano.

Il disinteresse della giunta pentapartita di Roma nei confronti dei problemi del litorale - hanno denunciato ieri i comunisti nel corso di una conferenza stampa - è ormai totale. La giunta di sinistra aveva avviato, pur con limiti e avvertenze, il processo che avrebbe dovuto portare alla trasformazione della XIII e della XIV Circoscrizione in vere e proprie municipalità, ma il pentapartito ha bloccato tutto «il

È nata l'associazione dei comitati di quartiere

«Cittadini della periferia uniamoci»

Cento persone in rappresentanza di più di venti comitati, consorzi e associazioni di quartiere. È nato il «Coordinamento della periferia romana», o meglio un'avanguardia: a dicembre una manifestazione cittadina «conterà» le adesioni raccolte in un mese. «Possiamo unire più di un milione di cittadini», si è detto nell'assemblea costitutiva che si è tenuta ieri a «Paese Sera».

ROBERTO GRESSI

Abitano a Corcolle, a Castelverde, a Lunghezza, a San Lorenzo, al Quadraro, ai margini delle mura Aureliane e ai lati del raccordo anulare. Non hanno fognie, acqua corrente, strade e a volte nemmeno l'energia elettrica. Mancano di servizi, di mezzi pubblici, impiegano ore per andare e tornare dal lavoro, vivono il degrado, anche delle strutture, di quartieri a volte seminuovi. Ieri hanno creato un loro organismo: il Coordinamento dei comitati di quartiere, consorzi e associazioni della periferia romana.

Non sciolgeranno le espressioni di quartiere nella nuova struttura, vogliono invece dare una voce più forte alle tante, poco conosciute realtà di aggregazione che sono nate in questi anni. «Siamo parte di un movimento composto da centinaia di persone di estrazione sociale, culturale e politica diverse - ha detto Adriano Paolunga, presidente del comitato di quartiere di Castelverde - Ci unisce l'impegno. È ora di parlare a nome non più solo di questo o quel consorzio, ma di tutta la periferia romana».

L'obiettivo è chiaro: strappare risultati. Dalle strutture, alla perimetrazione delle borgate, ai servizi. Vogliono parlare faccia a faccia, come «periferia», ai partiti, alla stampa, al Campidoglio, al governo. Hanno cose da dire sul sistema direzionale orientale, sul progetto Roma capitale, sui grandi investimenti necessari alla città. Parlano un linguaggio estremamente concreto, iniziano le riunioni puntuali, verbalizzano le discussioni, votano. Ricordano che senza la periferia Roma non sarebbe certo la terza città industriale, denunciano la politica dei piccoli favori in cambio di voti.

«È ora che si sappia che possiamo mobilitare non qualche pullman di cittadini - si è detto all'assemblea - ma siamo in grado di coinvolgere e informare l'intera periferia».



Martedì processo all'ex sindaco Signorelli

Martedì Nicola Signorelli, ex sindaco della capitale, salirà sul banco degli imputati in tribunale. Dovrà rispondere ai giudici, insieme a tre funzionari del Campidoglio, di falso ideologico: lo strascico giudiziario dello scontro dell'86 tra Signorelli e l'ex assessore all'ambiente Paola Pampaloni per una delibera sull'Amnu. Legata a questa vicenda c'è la fine della carriera di sindaco di Nicola Signorelli. Alla sbarra, con l'ex primo cittadino, ci saranno l'ex segretario comunale generale Guglielmo Iozzia, il suo vice Carlo Biferalli e il dirigente dei servizi di giunta Luciano Castagno. Per tutti la stessa accusa: falso ideologico in atto pubblico. Avrebbero dichiarato il falso nei verbali di giunta del 12 ottobre '86, scrivendo che la delibera sulla promozione di otto dirigenti dell'azienda della nettezza urbana era stata approvata all'unanimità.

Il Psdi: «Targhe alterne, facciamo un vertice»

Perché sulle targhe alterne non facciamo un vertice? La proposta è dell'assessore psdi Robinio Costi, uno dei più accesi sostenitori del parti o disparti a dicembre. Ieri ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al sindaco Giubilo, chiedendo un vertice dei segretari del capigruppo del pentapartito per «fare chiarezza sul modo di essere all'interno della maggioranza».

D'Onofrio: «Larghe intese per Roma Capitale»

Ancora consigli per Giubilo. Stavolta arrivano da Francesco D'Onofrio, ex coordinatore romano della Dc. Al sindaco D'Onofrio chiede di rimuovere «le ragioni che spingono il Pci a proseguire in un atteggiamento fortemente divaricato sul tema di Roma Capitale». Ai comunisti, invece, chiede di non confondere le ragioni della loro opposizione, anche rigida, all'attuale conduzione della maggioranza capitolina, con la tenace ricerca di punti di unità sul futuro della capitale.

Via i lamploni da piazza Santa Maria Maggiore

Dopo i vecchi sampestrini, sostituiti con del banale e triste asfalto, da piazza Santa Maria Maggiore stanno per sparire anche i caratteristici lamploni, che verranno sostituiti con una più moderna illuminazione. In difesa dei vecchi lamploni è sceso in campo l'assessore provinciale all'ambiente, Ainos De Luca, che ha inviato un telegramma all'assessore alla cultura, al sindaco e al sovrintendente ai beni culturali.

Al Paroli delegazione di nomadi dal Papa

Una delegazione di nomadi del campo di Monte Antenne sarà oggi pomeriggio, alle 15, ad attendere Giovanni Paolo II che visiterà la parrocchia di San Luigi Gonzaga, al Paroli. Gli zingari vogliono invitare il Pontefice a visitare il loro accampamento (circa 120 persone), costituito qualche settimana fa con l'aiuto del Pci e dell'Opera nomadi in un'area abbandonata di un ex campo.

Mense: «Niente sostituzioni in commissione offerte»

Con un fonogramma al sindaco Giubilo, il capogruppo del Pci in Campidoglio, Franca Frisco, lo diffida dal sostituire di sua iniziativa il magistrato della Corte dei Conti che presiede la commissione per l'esame e le trattative sulle mense scolastiche, che qualche giorno fa ha dato le dimissioni. Intanto ieri l'associazione «Quelli della Quarta», che raggruppa alunni, genitori ed insegnanti, ha inviato un esposto alla Procura sulla continua interruzione del servizio.

Assaltano l'ufficio postale con un «fuoristrada»

Rapina con la tecnica dello sfondamento ieri mattina all'ufficio postale di Mentana, vicino Roma. Tre rapinatori, a bordo di un «fuoristrada» hanno sfondato la porta blindata dell'ufficio e, sotto la minaccia delle armi, hanno costretto il funzionario a consegnare circa 80 milioni. Poi sono fuggiti a bordo di una «Thema». Nel marzo scorso una rapina analoga era stata compiuta a Monterotondo, vicino Mentana.

È nata l'associazione dei comitati di quartiere

Cento persone in rappresentanza di più di venti comitati, consorzi e associazioni di quartiere. È nato il «Coordinamento della periferia romana», o meglio un'avanguardia: a dicembre una manifestazione cittadina «conterà» le adesioni raccolte in un mese. «Possiamo unire più di un milione di cittadini», si è detto nell'assemblea costitutiva che si è tenuta ieri a «Paese Sera».

«Cittadini della periferia uniamoci»

È il secondo centro del Lazio, una delle quindici città più grandi d'Italia, eppure non è nemmeno Comune. È Ostia, 185.000 abitanti, che come Fiumicino e Cesano vorrebbe staccarsi da Roma e diventare finalmente un Comune autonomo. Un progetto di cui si parla da anni, che il Pci ha ora deciso di rilanciare con un appello alla Regione perché venga indetto entro la prossima primavera un referendum popolare che sancisca la volontà di autogoverno dei cittadini del litorale romano.

Appello del Pci per il voto anche a Cesano e Fiumicino

Il disinteresse della giunta pentapartita di Roma nei confronti dei problemi del litorale - hanno denunciato ieri i comunisti nel corso di una conferenza stampa - è ormai totale. La giunta di sinistra aveva avviato, pur con limiti e avvertenze, il processo che avrebbe dovuto portare alla trasformazione della XIII e della XIV Circoscrizione in vere e proprie municipalità, ma il pentapartito ha bloccato tutto «il

«Ostia Comune Decida un referendum»

Ostia, Fiumicino, Cesano: tre «quartieri» di Roma che da anni chiedono di diventare Comuni autonomi. Preoccupato per le condizioni di degrado del litorale romano e per il disinteresse del Campidoglio, il Pci, schierato a fianco degli «autonomisti», ha lanciato un appello perché la Regione organizzi, entro la prossima primavera, un referendum popolare sull'autonomia dei tre centri.

«Cittadini della periferia uniamoci»

È il secondo centro del Lazio, una delle quindici città più grandi d'Italia, eppure non è nemmeno Comune. È Ostia, 185.000 abitanti, che come Fiumicino e Cesano vorrebbe staccarsi da Roma e diventare finalmente un Comune autonomo. Un progetto di cui si parla da anni, che il Pci ha ora deciso di rilanciare con un appello alla Regione perché venga indetto entro la prossima primavera un referendum popolare che sancisca la volontà di autogoverno dei cittadini del litorale romano.

«Cittadini della periferia uniamoci»

Il disinteresse della giunta pentapartita di Roma nei confronti dei problemi del litorale - hanno denunciato ieri i comunisti nel corso di una conferenza stampa - è ormai totale. La giunta di sinistra aveva avviato, pur con limiti e avvertenze, il processo che avrebbe dovuto portare alla trasformazione della XIII e della XIV Circoscrizione in vere e proprie municipalità, ma il pentapartito ha bloccato tutto «il

«Cittadini della periferia uniamoci»

Non hanno fognie, acqua corrente, strade e a volte nemmeno l'energia elettrica. Mancano di servizi, di mezzi pubblici, impiegano ore per andare e tornare dal lavoro, vivono il degrado, anche delle strutture, di quartieri a volte seminuovi. Ieri hanno creato un loro organismo: il Coordinamento dei comitati di quartiere, consorzi e associazioni della periferia romana.

«Cittadini della periferia uniamoci»

Non sciolgeranno le espressioni di quartiere nella nuova struttura, vogliono invece dare una voce più forte alle tante, poco conosciute realtà di aggregazione che sono nate in questi anni. «Siamo parte di un movimento composto da centinaia di persone di estrazione sociale, culturale e politica diverse - ha detto Adriano Paolunga, presidente del comitato di quartiere di Castelverde - Ci unisce l'impegno. È ora di parlare a nome non più solo di questo o quel consorzio, ma di tutta la periferia romana».

«Cittadini della periferia uniamoci»

L'obiettivo è chiaro: strappare risultati. Dalle strutture, alla perimetrazione delle borgate, ai servizi. Vogliono parlare faccia a faccia, come «periferia», ai partiti, alla stampa, al Campidoglio, al governo. Hanno cose da dire sul sistema direzionale orientale, sul progetto Roma capitale, sui grandi investimenti necessari alla città. Parlano un linguaggio estremamente concreto, iniziano le riunioni puntuali, verbalizzano le discussioni, votano. Ricordano che senza la periferia Roma non sarebbe certo la terza città industriale, denunciano la politica dei piccoli favori in cambio di voti.

«Cittadini della periferia uniamoci»

«È ora che si sappia che possiamo mobilitare non qualche pullman di cittadini - si è detto all'assemblea - ma siamo in grado di coinvolgere e informare l'intera periferia».

«Cittadini della periferia uniamoci»

Quante sono le donne lavoratrici a Roma o nel Lazio? E fanno carriera come gli uomini? Chi arriva in cima? E attraverso quali vie? È vero che a parità di merito e titoli vengono ancora

«Cittadini della periferia uniamoci»

preferiti gli uomini? E quanto pesa sulla famiglia la scelta dello «scrittore»? Indagine nel mondo del lavoro femminile: interviste alle protagoniste, schede e interventi di esperti.

MARTEDÌ 8 SU «L'UNITÀ»

L'INCHIESTA DEL MARTEDÌ

Donne in carriera: Centomila, una o nessuna?